

Durante gli ultimi cinquant'anni, anche se non dimenticata dai curatori, la collezione di meteoriti è rimasta nascosta, pressoché inavvicinabile. Solo pochi studiosi giunsero a conoscenza, tramite pubblicazioni storiche, del fatto che al Museo di Mineralogia di Torino erano conservati esemplari di meteoriti. Solo negli ultimi decenni, grazie all'intervento di Roberto Compagnoni (Università di Torino) e di Gabriel O. Iancu (Università di Iasi, Romania), sono stati analizzati e riportati alla luce per la comunità scientifica alcuni campioni (Iancu *et al.*, 2009). A partire dal 2007, la raccolta è stata interamente revisionata dal personale del MRSN per verificarne lo stato di conservazione e di aggiornamento catalografico, nel quadro del grande progetto di ricatalogazione dei campioni universitari, in corso da oltre vent'anni. Durante la revisione è stata verificata la storicità di alcune meteoriti e la veridicità o meno di altre (alcuni esemplari, già registrati come meteoriti, si sono rivelati degli artefatti).

Sono stati ricercati, ordinati e archiviati i documenti storici delle cadute. Si è provveduto a documentare fotograficamente tutto il materiale e ad aggiornarne la classificazione. Il risultato di questo lavoro è la presente opera: "Le Meteoriti del Museo di Mineralogia e Petrografia dell'Università e del Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino".

Nel 2009, in occasione dell'Anno Internazionale dell'Astronomia, è stata inaugurata al MRSN di Torino la mostra temporanea "Meteoriti. Le pietre del cielo" in cui è stata esposta per la prima volta e quasi integralmente la "Collezione Meteoriti" custodita dal Museo (Fig. 3).



Fig. 3 - Mostra "Meteoriti. Le pietre del cielo" allestita presso il MRSN (12 dicembre 2009 - 8 marzo 2010).

Cabinet from the exhibit "Meteorites. Stones from the sky" (MRSN, 12th December 2009 - 8th March 2010).

Collegato a questo evento è stato pubblicato il volume: “Meteoriti. Le pietre del cielo”, numero IV della collana “Natura Preziosa” del MRSN (Bittarello *et al.*, 2009). Il nome scelto all’epoca per l’evento non fu casuale, in quanto fin dalla più remota antichità le meteoriti vennero considerate come stelle cadute dal cielo o, spesso, segni o doni delle divinità verso gli uomini. Carion (2009) riporta che una stessa “pietra meteoritica”, adorata dai Fenici, dai Frigi e dai Libici, fu rappresentata in varie monete dell’area mediterranea e mesopotamica sotto forma di una roccia scura piramidale trasportata su un carro trainato da cavalli. Le meteoriti come oggetto di culto esistevano anche in Giappone, in India e in Cina, dove ci sono citazioni scritte che risalgono al VII secolo a.C. Secondo alcuni ricercatori anche la celebre Pietra Nera della Kaaba della Mecca sarebbe un frammento di meteorite, anche se questo esemplare non può essere indagato per il vincolo di “sacralità” posto dalla religione islamica. Le meteoriti sono state considerate fin dall’antichità doni delle divinità verso gli uomini e da qui soprannominate “pietre del cielo”.

La “Collezione Meteoriti” comprende alcune delle più importanti meteoriti italiane, identificate con i nomi di Alessandria, Alfianello, Assisi, Cereseto, Collescipoli, Motta di Conti, Orvinio, Siena, Trenzano e Vigarano. Alcune di queste, ad esempio Vigarano, sono di particolare importanza scientifica, poiché in quanto condriti carbonacee costituiscono una delle testimonianze più antiche della formazione del Sistema Solare. Sono inoltre presenti 34 esemplari di tectiti (che non vengono incluse nel presente catalogo, come non lo sono le repliche o i falsi essendo il catalogo limitato agli oggetti di sicura natura extraterrestre).

Inoltre, durante la revisione delle collezioni, è stata scoperta una busta contenente dei frammenti di lega metallica probabilmente appartenenti ad una meteorite ferrosa, caduta nel comune di Montemagno (AT) il 17 febbraio 1935. I frammenti erano accompagnati da una lettera che descrive la caduta (di cui esistono tracce anche nei quotidiani dell’epoca). Il materiale è stato analizzato presso il Laboratorio di Microscopia Elettronica e Microanalisi EDS del Dipartimento di Scienze della Terra dell’Università di Torino. I risultati sembrano per ora indicare che i frammenti siano parte di un ritrovamento ancora sconosciuto alla comunità scientifica (Costa e Gallo, 2008, 2009).

Il materiale analizzato, che si presenta in frammenti di ridotte dimensioni e in avanzato stato di alterazione, è tutt’ora sotto indagine. La sua origine extraterrestre è stata provata e il fenomeno di caduta è certo (ulteriormente confermato da documenti storici), attualmente sono in corso le procedure per sottoporre il materiale all’esame della Meteoritical Society affinché venga incluso nel database ufficiale come meteorite, e gli venga assegnato un nome ufficiale riconosciuto dalla comunità internazionale.